

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Mario Calabresi

Diffusione Testata  
279.921

Con la crisi che c'è,  
la collaborazione tra  
forze politiche  
normalmente alternative  
è indispensabile

**Pier Ferdinando Casini**  
Leader  
dell'Udc



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini col segretario del Pd Pierluigi Bersani

# La svolta a sinistra di Casini E il Cavaliere si riprende il Pdl

## Bersani applaude il leader Udc: un passo importante

### il caso

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

Oggi alla Camera parlerà Franco Frattini per illustrare la mozione del Pdl sull'Europa e sarà un discorso fortemente europeista, decisamente dentro l'alveo del Ppe. Parlerà l'ex ministro degli Esteri che piaceva molto al capo dello Stato, una colomba che si batte per la Casa dei moderati, per un'alleanza con l'Udc, che vede come una sciagura le tentazioni berlusconiane di spacchettare il Pdl in tante liste su una deriva anti-euro. Non è un caso che Alfano abbia deciso che sarà Frattini a intervenire per rimarcare il profilo di un partito coerente con l'impegno a sostenere il governo nel suo complicato viaggio a Bruxelles. Alla faccia di Casini, dicono a via dell'Umiltà, che ha tirato fuori dal cilindro l'alleanza tra moderati e progressisti, un asse Pd-Udc, lasciando nell'angolo proprio quel Pdl che si è sempre peccato di rappresentare la stragrande maggioranza dei moderati.

Ma ora che il Cavaliere sembra sia ritornato a dettare l'agenda del Popolo delle liber-

tà, ancora da protagonista più che semplice allenatore, oscurando Alfano e i suoi sforzi titanici per risollevare un partito che sospetta pure del suo fondatore, ecco che i centristi guardano a sinistra e prefigurano un centrosinistra riveduto e corretto, magari con lo stesso Casini al posto di Prodi. O forse di più: con il leader Udc che coltiva la più alta ambizione del Quirinale. Ma qualun-

### RICORDANDO BERLINGUER

Il capo dei centristi:  
la collaborazione «vale oggi  
e penso varrà domani»

que siano le mire dell'ex presidente della Camera, resta il ragionamento che ha come fulcro la necessità di un lungo periodo ricostituente per l'Italia e di collaborazione tra partiti storicamente avverse. Casini addirittura ricorda la collaborazione tra Dc e Pci che fu possibile «in epoca di scontri ideologici durissimi». «Oggi in epoche in cui c'è una crisi economica e sociale fortissima in Europa e in cui si tratta di ricostruire le basi di un federalismo europeo, la collaborazione tra forze politiche normalmente alternative è indispen-

sabile», ha detto guarda caso commemorando a Sassari Enrico Berlinguer.

Ancora un lungo periodo di collaborazione come in prospettiva sarà in Germania. «Vale oggi per noi e io penso che varrà domani se non vogliamo che questo Paese vada a catafascio». In tutto il suo ragionamento non c'è posto per il Pdl, quantomeno per coloro che non intendono strappare il cordone ombelicario con Berlusconi. E questo non può che far piacere a Bersani che definisce le parole di Casini «un passo importante». «E' sempre più evidente che il problema è costruire un patto tra forze riformiste e democratico-costituzionali contro una destra risucchiata da tentazioni populiste. È la logica che porta a un patto del genere».

Alfano non l'ha presa bene la «fuga» a sinistra di Casini. Avrebbe voluto firmare una mozione pro-Europa insieme a Pd, Udc e Fli, come del resto è stato fatto nei mesi scorsi. Ma nel suo partito, a causa delle divisioni interne, sono prevalse le spinte identitarie. Alla fine la «strana maggioranza» finirà per sottoscrivere solo un preambolo comune concor-



dato con il governo. Poi ogni gruppo voterà la propria mozione e si asterrà su quella degli altri. «Procedere in ordine sparso è un errore», sottolinea Casini, ma Bersani aggiunge che non è un dramma.

Mostrare un Parlamento unito sarebbe l'ideale, proprio ora che da più parti all'estero guardano con sospetto ai mal di pancia della maggioranza che sostiene Monti alla prova del confronto con la Merkel nel vertice Ue di fine mese. Per l'Udc sarebbe la prova che il Pdl, innanzitutto Alfano, è capace di gestire una linea di responsabilità nazionale, neutralizzando gli istinti di Berlusconi, che oggi incontra Monti, ma non si prevedono cataclismi. Anzi. Lo stesso Alfano vuole però confutare questa tesi dando la parola a Frattini.